NEL SAVONESE

Luisa Barberis

Nuovo piano sanitario, tutte le deroghe finiscono nel mirino

L'elenco delle tredici deroghe tutte savonesi che la Regione ha chiesto al Ministero per ridisegnare il piano socio-sanitario ha avuto l'effetto di benzina sul fuoco in provincia, dove si è innescata una gran discussione. Ha alzato la voce Giampiero Storti, presidente del comitato "Amici del San Paolo", che ha affidato a una lunga nota la posizione del gruppo. L'ARTICOLO / PAGINA 23

NON SI ATTENUANO LE POLEMICHE SUGLI ACCORPAMENTI DEI REPARTI OSPEDALIERI

Pioggia di critiche sulle deroghe al Piano sanitario

Il Comitato Amici del San Paolo e il Pd contro la Regione «Una manovra che evidenzia la mancanza di strategie»

LUISA BARBERIS

L'elenco delle tredici deroghe tutte savonesi che la Regione ha chiesto al Ministero per ridisegnare il piano socio-sanitario ha avuto l'effetto di benzina sul fuoco in provincia, dove si è innescata una gran discussione. «Il Dea di secondo livello diffuso nel savonese esiste già. Inutile dire che non è tecnicamente fattibile: esiste nei fatti. Negarlo sarebbe un'offesa», è la reazione di Giampiero Storti, presidente del comitato "Amici del San Paolo", che ieri ha affidato a una lunga nota la posizione del gruppo. «Finalmente conosciamo le richieste di deroga, ma il quadro è comunque incompleto e insufficiente, perché non viene svelato il disegno della Regione nel suo complesso», aggiunge Storti. L'elenco delle deroghe era trapelato da giorni nel Savonese, ma la spiegazione tecnica di Alisa non è bastata per fugare le perplessità. «La tabella era stata vista in seconda commissione, ma quel che emerge è una visione molto confusa e per certi versi contraddittoria – interviene il consigliere regionale Pd Roberto Arboscello –. Più volte ho chiesto di fare chiarezza, anche perché, il fatto che la Regione avanzi una moltitudine di deroghe, a mio avviso dimostra soltanto l'assenza di programmazione. Un esempio: non chiedere una deroga ad hoc per la Chirurgia della mano è molto pericoloso così come lo è affidarsi a deroghe per servizi importantissimi sul Santa Corona. Sono molto preoccupato». Un capitolo a parte merita l'ospedale di Cairo. «Non si capisce perché si chieda la deroga per il Punto di primo intervento di Albenga e non per quello di Cairo – fa notare Giovanni Oliveri per la Cisl -. Inoltre ogni apertura di nuovo servizio diventa un libro dei sogni, se non si fa un ragionamento sulle nuove assunzioni». Più dura è la presa di posizione del gruppo di minoranza "Più Cairo", guidato da Fulvio Briano: «Non c'è alcuna deroga per l'ospedale di Cairo, anzi il San Giuseppe non viene nemmeno citato: la realtà è che alla maggioranza di Cairo interessa andare a braccetto con la Regione e non con i bisogni sanitari dei propri concittadini e la realtà regionale è una assoluta mancata condivisione con i territori». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Chirurgia della mano di Savona è uno dei reparti che rischiano di sparire

PUNTO DI PRIMO INTERVENTO

Il Comitato sanitario locale di Cairo si appella ai sindaci valbormidesi

Non si placa la polemica in Valbormida sul futuro del Punto di primo intervento e neppure la richiesta di estensione dell'orario, dalle 12 alle 24 ore. Ora il Comitato sanitario locale chiama a raccolta i sindaci e ricorda come questa e altre richieste erano già contenute nel documento condiviso che tempo fa era stato sottoscritto da tutti i sindaci, Cgil, Cisl e Uil. «Che fine hanno fatto quegli impegni? - incalza il presidente del Comitato Giuliano Fasolato - Cosa è cambiato? Siamo forse tutti in ottima salute? Certamente non è così. Veniamo accusati di strumentalizzare politicamente le questioni sanitarie, ma noi evidenziamo le esigenze del territorio. Sappiamo perfettamente quali sono i servizi offerti nell'ospedale San Giuseppe e ce ne rallegriamo. Ma perché dare spazio a ciò che c'è oggi, tralasciando di rafforzare le azioni per portare che necessita per l'emergenza?». —

L. B.